



## ***2^ CONGRESSO PROVINCIALE FLP SCUOLA FOGGIA***

**La scuola che vorremmo:**

**Qualità del servizio e valorizzazione del personale**

*Intervento del dott. Claudio Colecchia:*

*Il ruolo del personale ATA per il miglioramento del servizio scolastico*

Negli ultimi 20 anni, a partire dal DPR 275/99, la scuola italiana ha attraversato un profondo cambiamento organizzativo e gestionale.

Il DPR 275 del 1999, all'art 4 comma 2 demanda alle scuole l'autonomia didattica ed all'art. 5 comma 1 l'autonomia organizzativa, allo scopo principale di diversificare l'offerta formativa in base alle esigenze del contesto di riferimento e per rispondere in modo principalmente alle richieste formative dei genitori e degli alunni.

Anche se non sempre menzionato dai mass media, operando dietro le quinte del percorso formativo degli alunni, il personale ATA rappresenta in realtà il fulcro del buon funzionamento dell'istituzione scolastica.

Prima di entrare a fa parte del mondo lavorativo della scuola molti di noi si saranno chiesti ad esempio: *“ma chi si occupa di aprire la scuola al mattino alle 7.30 circa?”*. La risposta, per noi addetti della scuola è scontata, ma siamo sicuri che i genitori lo sappiano?

E' utile chiederci chi sono le persone che costituiscono il tessuto delle risorse umane nell'ambito del personale ATA. Queste, sono costituite dall'insieme dei soggetti che operano anch'esse nel sistema scolastico, insieme a tutto il personale docente, e che contribuiscono a condurre la complessa attività della scuola.

Tali soggetti, hanno ruoli e compiti differenti sebbene debbano cooperare in modo organico per giungere all'obiettivo comune che è quello della formazione dei giovani. Il personale ATA è di fondamentale importanza per il buon funzionamento dell'istituzione scolastica. La condizione che ci si pone affinché l'organizzazione funzioni e raggiunga i suoi obiettivi, è quella avere ben chiara la definizione dei ruoli e distinguere i compiti specifici che tali soggetti coinvolti nell'attività formativa devono svolgere.

Nell'assegnazione, ad esempio, dei compiti dei servizi ausiliari ha particolare importanza l'individuazione delle aree di sorveglianza dei locali e degli alunni in modo da rispondere in maniera efficiente e rapida alle esigenze della didattica.

Non dimentichiamo il ruolo fondamentale del collaboratore scolastico nell'ambito dell'inclusione degli alunni con disabilità, nel loro importante compito di accompagnamento di questi ultimi nel muoversi all'interno degli spazi scolastici nonché di supporto per quanto riguarda la cura dell'igiene personale.

E il supporto dei laboratori? Di fondamentale importanza è il contributo, durante le esercitazioni degli alunni, da parte degli assistenti tecnici. Un ruolo essenziale che s'intreccia inevitabilmente con l'approccio didattico del docente e che si concretizza nelle esercitazioni pratiche. Certo senza la presenza di questo personale non si garantirebbe il corretto utilizzo dei laboratori nell'ottica di una efficace offerta formativa finalizzata all'apprendimento di attività concrete con esercitazioni sul campo.

Ma direi ancora di più! E' necessario, nella scuola di oggi, che si preveda la presenza di assistenti tecnici, non solo nelle scuole secondarie di secondo grado, ma anche nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, in quanto l'evoluzione tecnologica degli ultimi anni ha posto come condizione essenziale che i giovani siano formati, fin dai primi anni di studio, sull'utilizzo delle nuove tecnologie, oltre al fatto che la presenza di assistenti tecnici darebbe la possibilità di gestire l'apparato infrastrutturale hardware e software dell'istituzione scolastica e delle segreterie.

In seguito all'attribuzione dell'autonomia scolastica e quindi della personalità giuridica alle scuole il profilo lavorativo degli assistenti amministrativi è profondamente cambiato.

Dalla semplice figura di applicato di segreteria con compiti meri esecutivi si è passati ad una vera e propria mansione di concetto che stenta ancora ad essere riconosciuta giuridicamente e contrattualmente. Si pensi al funzionamento del registro elettronico, alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e alla dematerializzazione, l'applicazione di procedure d'appalto complesse per acquisti di beni di cancelleria e didattica nonché l'acquisizione dei servizi per viaggi d'istruzione.

E il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi? Una figura professionale ormai lontanissima della precedente figura del responsabile amministrativo o segretario. Le competenze richieste oggi al direttore sono tante, oltre che in materia di contabilità, anche in materia di appalti, sicurezza, privacy, amministrazione digitale, trasparenza, e inoltre capacità organizzative e relazionali. Si vedano, a riguardo, le materie oggetto del concorso, in fase di svolgimento, per l'assunzione dei Direttori S.G.A..

In realtà questa è una figura con ampi aspetti manageriali e per la quale si auspica, quanto meno, e al più presto, il riconoscimento della Dirigenza Amministrativa.

Mi auguro, con la serenità che mi caratterizza e nel contempo con la preoccupazione e la consapevolezza che chi si siede oggi ai tavoli delle trattative con il MIUR non sia consapevole, di fatto, del contributo professionale fornito dal personale ATA sul campo, che con i suddetti incontri si possano riportare, nella nuova configurazione dei profili del personale ATA, le reali mansioni svolte da detto personale nonché le corrispondenti e adeguate qualifiche professionali.

**IL COINVOLGIMENTO DI TUTTA LA COMUNITÀ SCOLASTICA E' ELEMENTO INDISPENSABILE PER LA QUALITÀ DEL SERVIZIO DI ISTRUZIONE:** Occorre quindi evitare percorsi formativi che tendono ad "isolare" il personale ATA rispetto al resto della comunità scolastica attorno a competenze troppo segmentate, e promuovere invece percorsi che collochino il ruolo del personale ATA all'interno della comunità scolastica.

A tal fine è necessario che esso sia coinvolto nel ripensare e progettare insieme con il Dirigente Scolastico e il corpo docente le migliori soluzioni per innovare l'organizzazione e, per quanto inerente al loro profilo professionale, anche aspetti della didattica.

Neanche il nuovo regolamento di contabilità, il D.I. 129/2018, da cui tanto ci si aspettava per la ridefinizione del rapporto tra DS e DSGA, è riuscito a raggiungere l'obiettivo di distinguere in maniera

più netta le competenze dirette della didattica, che dovrebbero essere in capo al DS, da quelle amministrativo-contabili che dovrebbero essere di diretta responsabilità del DSGA.

Affermo con forza che va ripensato il rapporto funzionale tra DSGA e DS, delineando meglio le funzioni e le reciproche responsabilità nel campo amministrativo – organizzativo: solo liberando il DS da taluni compiti prettamente burocratici ed amministrativi, di diretta competenza del DSGA, potremmo avere un DS orientato al servizio di istruzione, vicino alla sua funzione peculiare che è quella di “leader educativo e formativo”.